

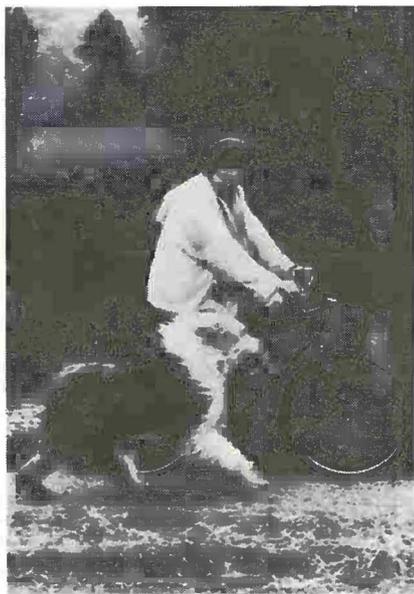
Bevono e fumano di meno, rifiutano le droghe pesanti*

Interessante tendenza registrata tra gli adolescenti svizzeri

Gli allievi svizzeri di età compresa tra gli 11 ed i 16 anni badano alla loro salute più dei loro coetanei di alcuni anni fa: bevono meno alcolici, fumano meno sigarette e ingeriscono meno medicinali. La percentuale di coloro che consumano delle droghe illegali non è aumentata ed una buona parte di questi, soprattutto i più grandi, non vogliono avere a che fare con le droghe pesanti, sebbene molti sappiano dove trovarne. Questi sono alcuni dei risultati più rilevanti dell'indagine che l'ISPA ha intrapreso tra gli studenti svizzeri. Gli allievi di più paesi sono stati interrogati, a scadenze regolari di quattro anni, sul comportamento in materia sanitaria e sul loro consumo di droghe legali e illegali. Le domande rimaste invariate nel corso degli anni permettono di fare degli interessanti studi comparati inerenti ai vari tipi di consumo.

* L'articolo è estratto da «Il Pioniere», periodico della Società ticinese contro l'alcolismo e per l'igiene sociale, N. 10 / Anno LXXIV.

Da: Calendario 1992, Radix-DPE
Io sto bene anche senza nicotina.



12'000 allievi rispondono ai questionari

La Svizzera ha aderito all'inchiesta nel 1986, quando l'Istituto svizzero di profilassi dell'alcolismo ha assunto la responsabilità della realizzazione e dell'analisi di un tale studio, completando così le inchieste già condotte precedentemente presso i giovani.

All'inizio della primavera 1990, 11'860 allievi di età compresa tra gli 11 ed i 16 anni hanno potuto rispondere ai questionari, mantenendosi anonimi; 697 classi su tutto il territorio svizzero hanno così partecipato all'inchiesta. Dei questionari distribuiti, il 97,1% è stato ritornato all'ISPA. Se l'indagine ha conosciuto un tale successo, è anche grazie alla collaborazione del corpo insegnante. Poiché ogni cantone ha domandato un'analisi particolare della propria regione, un più gran numero di persone ha dovuto essere interrogato, affinché si ottenessero dei risultati rappresentativi non solo a livello nazionale ma anche a livello cantonale. Il solo campione svizzero ha coinvolto 4'950 allievi, di cui il 71,6% nella Svizzera tedesca, il 23,9% nella Svizzera romanda e il 4,5% nella Svizzera italiana.

Gli allievi hanno preso a cuore il loro compito, svolto più che scrupolosamente: alcuni hanno manifestato una certa reticenza nel rispondere, altri hanno aggiunto più commenti, dicendosi soddisfatti per aver potuto esprimere la loro opinione. Questa inchiesta sistematica e rappresentativa sui comportamenti, favorevoli o dannosi, in materia sanitaria permette di costituire una base di informazioni, indispensabile per la concezione di programmi preventivi efficaci.

Il consumo di droghe illegali: panico o speranza?

Solo i giovani di 15 e 16 anni sono stati interrogati sul consumo di droghe illegali. Benché tali informazioni richiedano molta cautela nell'essere interpretate, risulta una chiara stasi dei giovani che hanno già avuto delle esperienze con la droga. Ciò rassicura e nel contempo sorprende, poiché l'offerta della droga sul mer-

cato ha conosciuto un incremento ed una parte sempre più importante di giovani sa dove potersi fornire.

L'87% dei 15enni e dei 16enni rifiuta categoricamente qualsiasi offerta di hascisc (marihuana), mentre gli oppiacei e la cocaina vengono rifiutati dal 98% della stessa popolazione. La ragione di questi rifiuti è dovuta essenzialmente alla paura delle conseguenze fisiche che un consumo di droghe può comportare. I risultati precedenti dovrebbero suscitare piuttosto che del panico (infondato) un sentimento di speranza, poiché la grande maggioranza dei giovani volta le spalle alle droghe.

Il consumo di tabacco: morale della salute o libertà del piacere?

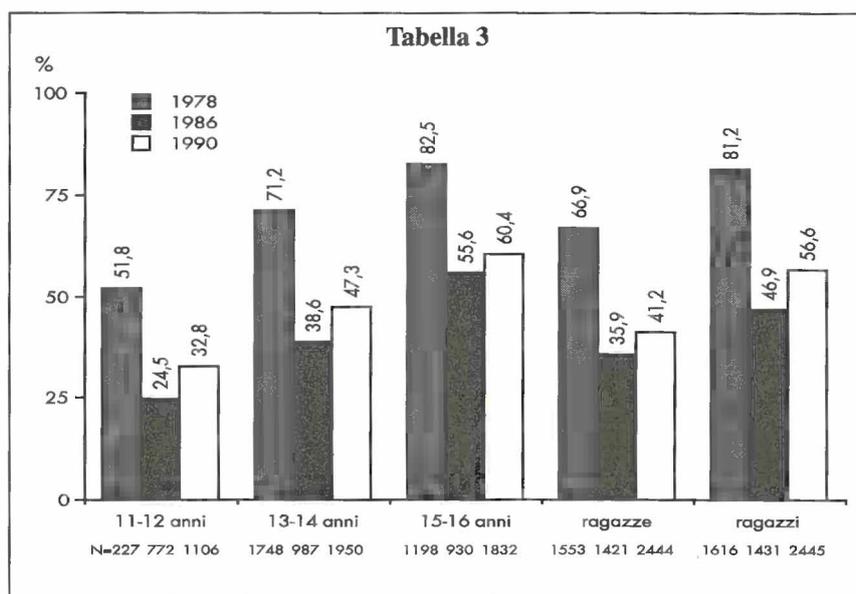
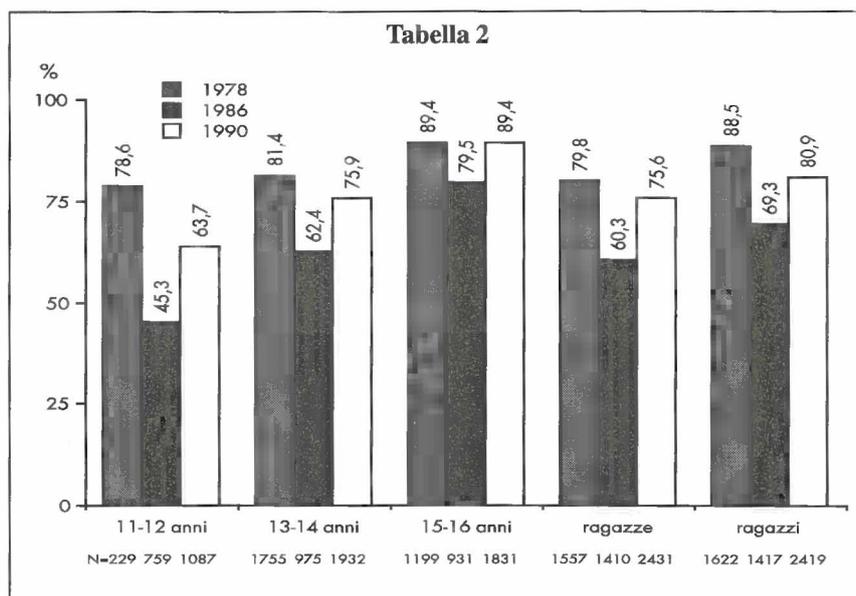
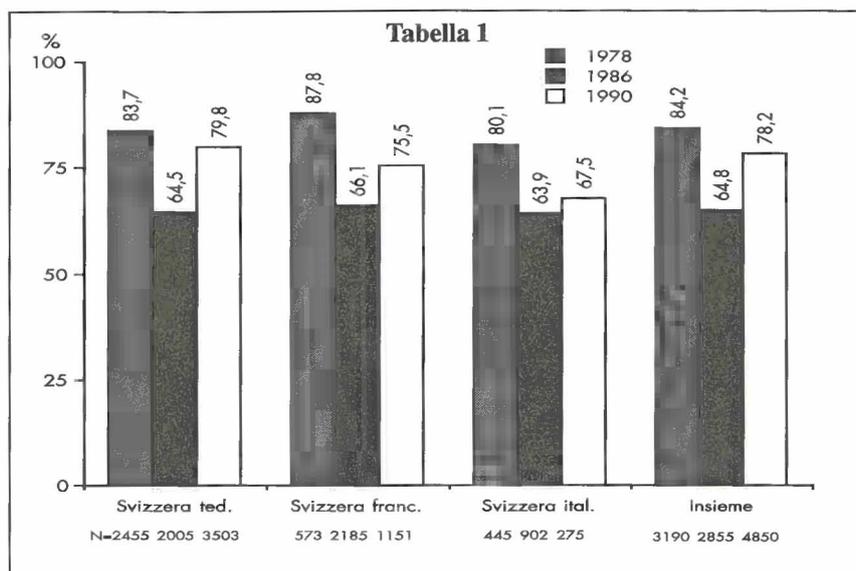
La percentuale dei fumatori occasionali e dei fumatori regolari è diminuita non solo tra gli adulti ma anche tra i giovani.

Nel 1990, circa il 12% dei giovani tra i 12 e i 16 anni fumava. Di questi il 2% fumava ogni giorno, il 2% una volta alla settimana e l'8% fumava sporadicamente. Dal 1986 i giovani fumatori hanno conosciuto un calo del 2%, tendenza che ha coinvolto esclusivamente coloro che fumavano giornalmente. Inoltre, tale cambiamento è tipico delle ragazze, non essendoci stata alcuna variazione tra quello dei ragazzi.

Si può constatare quindi un rovesciamento di tendenza, per cui non è escluso che il comportamento inerente al consumo di tabacco tra gli uomini e le donne possa presentarsi diversamente negli anni a venire.

Il consumo di alcol: caratteristica culturale o comportamento problematico?

Come per il consumo di tabacco, quello dell'alcol accompagna i giovani fin dall'infanzia. Bere è quasi un obbligo legato al fatto di diventare adulto. Se all'inizio sono i genitori che formano il comportamento dei figli rispetto all'alcol, crescendo, sono gli amici che li sostituiscono. La proporzione degli allievi che beve regolarmente aumenta con l'età. Se tra coloro di 11-12 anni meno dell'1% beve regolarmente della birra o del vino, tra i giovani di 15-16 anni questa percentuale passa a 7% per il consumo regolare di birra ed a 3% per



quello di vino. I ragazzi bevono bevande alcoliche più sovente delle ragazze.

Tra il 1986 e il 1990, nelle tre principali regioni linguistiche del paese e per ogni classe di età, il consumo regolare di alcol è diminuito. Il consumo di birra tra i giovani di 15-16 anni della Svizzera tedesca figura essere la sola eccezione. Nel 1986, 1,8% degli allievi diceva di bere delle bevande alcoliche ogni giorno, nel 1990 questa percentuale è diminuita a 1%. Circa il 10% degli allievi interrogati si sono già ubriacati; la proporzione di coloro che non hanno mai vissuto tale esperienza è rimasta più o meno costante. Bisogna comunque rilevare che un numero sempre più grande di allievi tende a vivere molteplici stati di ebbrezza. In generale, si può dire che i giovani bevono meno sovente e meno eccessivamente nel 1990 che nel 1986. La tendenza dei giovani a dare sempre più importanza ai valori quali sobrietà, forma e sport non è stata constatata solo a livello nazionale, bensì anche a livello internazionale.

L'inalazione di solventi: un dilemma della prevenzione

In Svizzera, l'inalazione di solventi tra i giovani è diffusa quanto il consumo di hashish (marijuana). Circa il 10% degli allievi di 15-16 anni hanno già inalato dei solventi ed inalare dei solventi anche una sola volta comporta dei rischi elevati. L'esperienza dell'inalazione è facilitata dall'onnipresenza dei solventi che

Tabella 1
Consumo di alcol secondo le regioni linguistiche (percentuale di chi ha già bevuto bevande alcoliche). Comparazione 1978-1986-1990.

Tabella 2
Consumo d'alcol secondo l'età e il sesso (percentuale di quanti hanno bevuto bevande alcoliche). Comparazione 1978-1986-1990.

Tabella 3
Consumo di sigarette secondo l'età e il sesso (percentuale di quanti hanno già fumato). Comparazione 1978-1986-1990.

rappresenta un problema maggiore per la prevenzione... Quest'ultima è confrontata ad un vero dilemma: da una parte, dati i rischi dovuti all'infezione, la prevenzione deve informare in modo oggettivo, ma, d'altro canto, questa informazione rischia d'incitare gli adolescenti a provare tali sostanze.

Il consumo di medicinali: una pillola per ogni bua?

Analgesici e medicinali contro l'influenza sono i medicinali più consumati dai giovani tra gli 11 ed i 16 anni. Se nel 1986 1 allievo su 5 ha indicato di aver preso più volte un medicinale contro la tosse ed il raffreddore, nel 1990 questa proporzione era di 1 su 12. Il consumo di analgesici e di tranquillanti è pure diminuito in modo significativo. Solo il consumo di sonniferi è rimasto invariato tra il 1986 ed il 1990. Il calo del consumo di medicinali è inoltre più netto tra le ragazze, anche se quest'ultime continuano a consumarne più dei ragazzi. I più giovani consumano piuttosto dei medicinali prescritti dal medico e la tendenza ad auto-curarsi cresce con l'età. Il comportamento dei giovani nel consumo dei medicinali riflette ancora una volta la tendenza dei giovani a voler dare sempre più importanza ad una vita sana.

Rapporto ticinese

In questo articolo vengono riassunti i dati relativi alle tendenze osservate sul piano nazionale. L'alto numero di giovani coinvolti in questa indagine permetterà un'analisi più specifica delle situazioni e dei risultati cantonali. In questo ambito riteniamo opportuno segnalare che l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, in collaborazione con la Sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali, sta analizzando i dati concernenti un campione comprendente 914 allievi ticinesi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. Oltre agli aspetti di carattere socio-sanitario, trattati nel rapporto svizzero attualmente in circolazione, verranno considerate tematiche quali l'organizzazione della vita quotidiana, la situazione scolastica e il tempo libero. La diffusione di una prima informazione inerente ai risultati riscontrati nel nostro Cantone è prevista per la primavera del 1992.

Preziose pagine di storia sul 500 delle Tre Valli

Abbiamo il piacere di recensire un lavoro di un autore che dopo una completa carriera scolastica, dall'insegnamento alla Sezione pedagogica, si è dedicato alla scrupolosa ricerca storica sui fatti della sua terra.

Il prof. Cleto Pellanda, di Osogna, ha dato alle stampe, in occasione dei sette secoli (1292-1992) della «Carta della libertà di Biasca», una preziosa raccolta di documenti sulla vita del Cavalier Giovanni Battista Pellanda, figura che ha marcato la vita pubblica ed i rapporti del Comune di Biasca con la Diocesi di Milano.

Come ricorda nella prefazione l'archivista cantonale dott. Andrea Ghiringhelli, l'autore interpreta la storia con grande capacità rievocativa che dà risalto al legame del cittadino col territorio in cui vive.

Un legame che gli storici di professione non sempre hanno rilevato e quindi, senza l'apporto degli storici locali, anche autodidatti, potrebbe rimanere nell'oblio.

Il Cavalier Pellanda è un nobile valterano del 500, insignito da Papa Gregorio XIII del cavalierato dello Speron d'oro della Chiesa romana.

Egli fu senza dubbio tenuto in grande considerazione per la sua intrapren-

denza e per la sua devozione al Cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo della Diocesi di Milano, e poi con Federico Borromeo.

Il periodo storico descritto con estrema diligenza da Cleto Pellanda è quello della «Buzza di Biasca», della formazione del lago fino a Malvaglia, creato appunto con la diga formata dalla Buzza sul fiume Brenno. L'autore rievoca il processo intentato dai biaschesi ai bleniesi che erano accusati di aver creato con magia la rottura improvvisa di questo argine, con la conseguente invasione violenta delle acque sulle terre verso la Riviera, Bellinzona e Locarno.

Quel tempo fu anche quello della peste, particolarmente grave nel 1584 e nel 1629, che indusse molti biaschesi a trasferirsi altrove o a cercare lavoro nelle città italiane. Pellanda analizza le condizioni di esistenza e culturali di quegli antenati anche se, come già scrisse Felice Rossi nella «Storia della Scuola ticinese», le informazioni sulle scuole ed i maestri di quei tempi sono quasi inesistenti, mentre abbondano per quegli anni le informazioni sulla caccia, sulla pesca e sui giochi. Il libro ricorda i nomi di diversi cittadini che con i loro lasciti

La casa del Cavaliere Giovanni Battista Pellanda a Biasca nella sua veste antica destinata a diventare il maggiore centro culturale delle Tre Valli.

